

→ **Il premier** costretto a rimangiarsi il piano-casa. Le Regioni impongono lo stop al decreto

→ **A Pomigliano d'Arco** «lo non starei con le mani in mano, chi non ha un salario si impegni»

Berlusconi insulta i licenziati Fiat: «Trovatevi qualcosa da fare...»

Il premier insulta i disoccupati nel giorno in cui le Regioni bocciano il piano casa. Il governo non varerà nessun decreto legge sulla materia, dopo che i governatori hanno definito la bozza ricevuta «incostituzionale».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Le Regioni mettono fine al balletto del mattone, mentre Berlusconi torna a insultare i disoccupati: «Io ho detto che deve lavorare di più chi ha la possibilità di farlo. Auspico che chi è stato licenziato si trovi qualcosa da fare, io non starei con le mani in mano», dice il premier incontrando i lavoratori della Fiat di Pomigliano d'Arco. Il presidente del Consiglio fa battute, sorride. «Il premier non ha poteri, deve convincere e poi trattare con tutti, alleati, Parlamento e Capo dello Stato», dice durante la visita serale a Napoli. È anche pronto a rilanciare il progetto delle «new town», una sorta di quartieri satellite da costruire al fianco di ogni capoluogo di provincia. Il tutto per esorcizzare la delusione di veder bocciato il cosiddetto piano casa.

ADDIO PIANO CASA

Il provvedimento non sarà discusso e tanto meno varato dal Consiglio dei ministri di domani. E soprattutto, se mai dovesse vedere la luce in futuro, la normativa che consentirebbe di aumentare la cubatura degli immobili non prenderebbe la forma del decreto legge. È insomma un dietrofront totale quello di Silvio Berlusconi, che dopo aver ricevuto martedì la lettera «riservata personale» del Capo dello Stato, ieri ha incassato lo stop definitivo dagli enti locali. Con il Pd che canta vittoria: «Il decreto cementificazione è stato ritirato, questo dimostra che non si può governare a colpi di slogan e battute ad effetto», dice Dario Franceschini.

GOVERNATORI CONTRARI

I governatori arrivano a Roma di

buon'ora, con dentro le cartelle la bozza di decreto ricevuta nei giorni scorsi dal ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, ma con sotto il braccio anche i giornali che riportano la repentina presa di distanza dello stesso Berlusconi rispetto a quel documento. Una veloce riunione basta ai presidenti di Regione per raggiungere l'unanimità, al di là del colore politico, sul fatto che la materia è competenza dei governi locali e che è comunque inammissibile in questo caso la decretazione d'urgenza.

IL DIETROFRONT DI BERLUSCONI

E piuttosto breve, nonostante il numero dei partecipanti, è anche la Conferenza unificata Stato-Regioni. Non è necessario discutere troppo. Dopo appena una mezz'ora, Berlusconi è già nella sala stampa di Palazzo Chigi. Fa buon viso a cattivo gioco: «L'urgenza resta ma non è detto che il decreto legge sia lo strumento più opportuno». Il sorriso è piuttosto tirato: «Utilizzeremo le ore ci separano dal Consiglio dei ministri per approfondire i contenuti e trovare un'armonia con le Regioni. Sull'argomento c'è una competenza concorrente e non vogliamo una contrarietà delle istituzioni locali, che potrebbero poi adire alla Corte costituzionale». Per questo avete fatto marcia indietro? «Non c'è nessuna marcia indietro del governo. Il piano casa riguarderà quasi il 50% delle famiglie italiane e non è vero che riguarderà solo le ville».

EL PAIS ELOGIA DEBORA

«Habla claro y sin retórica... Il quotidiano spagnolo describe Debora Serracchiani, Pd: «La nuova speranza dell'opposizione che cerca disperatamente una voce nuova e unitaria».

DECRETO INCOSTITUZIONALE

La verità è che quella trentina di minuti è stata più che sufficiente per far capire al governo che il piano ca-

Maramotti



Il caso

Lo sfogo di D'Alema: «A sinistra ci si sbrana come le iene»

Politica e giustizia, un intreccio spesso rovente e gravido di effetti collaterali. Ne ha parlato ieri Massimo D'Alema, in una lunga conversazione con un drappello di deputati Pd, tra cui Beppe Fioroni, Sergio D'Antoni e Tino Iannuzzi. D'Alema ha ricostruito le vicende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto poi archiviate come l'inchiesta sulle coop rosse del pm veneto Carlo Nordio, iniziata nel 1993 con perquisizioni di sedi Pds e grande clamore. L'archiviazione per Achille Occhetto e lo stesso D'Alema, chiesta nel '98, arrivò solo nel 2004: le carte rimasero per sei anni al tribunale di Venezia. Due anni dopo furono risarciti entrambi con 9mila euro. Poi il caso delle intercettazioni Unipol. «C'era una centrale operativa che puntava a delegittimare il gruppo dirigente dei Ds, con connivenze anche nel centrosinistra», ha detto D'Alema. «Purtroppo la vicenda politica italiana è anche questo... dalla nostra parte appena zoppichi ti saltano addosso come le iene, cercano di ammazzarti». E Berlusconi? «Lui non ha questi problemi, perché è circondato di "yesman"». A.C.

sa era giunto a fine corsa. Il governatore dell'Emilia Romagna Errani si è presentato con poche, chiare parole: «La bozza di decreto legge presentataci è incostituzionale». Una voce tutt'altro che isolata. Il presidente della Toscana, Martini: «Ci sono molte questioni che non sono assolutamente condivise da nessuno, penso ai cambi di destinazione d'uso, al mercato delle cubature, a procedere in deroga a tutto». Marrazzo, Lazio: «Il decreto potrebbe creare vuoti normativi e legislativi in attesa che i governatori assumano altri provvedimenti».

SI RIPARTE DA ZERO

Ma i presidenti di Regione si sono anche detti disponibili ad avviare un confronto per un nuovo piano per l'edilizia, che nel rispetto delle regole sia utile al rilancio dell'economia. Si ripartirà da zero e già oggi si riunisce un tavolo tecnico-politico che dovrà mettere a punto in pochi giorni un elenco di misure compatibili con le competenze di ciascuno soggetto in campo, Stato, Regioni, Comuni, per arrivare poi a un'intesa. ♦

IL LINK

www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/casa_piano/